

Sparo a Torrette, silurato il vigilante Ma fa ricorso: vuole riavere il lavoro

Il 58enne licenziato dopo il caos al pronto soccorso. Il proiettile si era infranto su una porta

IL CONTENZIOSO

ANCONA Lo sparo fatto partire la notte dello scorso 24 settembre al pronto soccorso di Torrette gli è costato il posto di lavoro. Un licenziamento senza preavviso e per giusta causa quello che l'agenzia di sicurezza La Fenice ha inflitto all'ormai ex dipendente, un 58enne moldavo, a cui è stata imputata una condotta gravissima, considerando l'ambiente lavorativo: la sala d'aspetto del pronto soccorso di Torrette. Ma il 58enne, difeso dagli avvocati Michele Magistrelli e Paolo Campanati, ha presentato ricorso al giudice del lavoro: vuole essere reintegrato, poiché considera il licenziamento illegittimo.

La causa

Il ricorso è stato presentato dai legali nei giorni scorsi. Ora, dovrà essere fissata l'udienza per l'avvio del procedimento. La guardia giurata, oltre al riottenimento del lavoro, ha chiesto alla sua ex azienda un risarcimento che tenga conto di tutte le retribuzioni perse dalla data del licenziamento (21 ottobre) fino al possibile reintegro. Stando alla difesa, la decisione presa dalla ditta è eccessiva e

Il moldavo ha anche chiesto all'agenzia di vigilanza i soldi per le retribuzioni perse



Il foro del proiettile sulla porta antipanico del pronto soccorso

sproporzionata rispetto alla condotta tenuta dal lavoratore, con alle spalle un curriculum impeccabile.

La ricostruzione

Si è trattato di un episodio del tutto accidentale: il grilletto sarebbe stato toccato inavvertitamente mentre il dipendente sistemava la pistola nella fondina. Arma che, poco prima, era di poco uscita dalla custodia poiché c'era stato un urto contro la scrivania. Proprio in quel momento - questa la possibile spiegazione - il carrello della Beretta sarebbe arretrato, mettendo il colpo in canna: la pistola, così, era pronta a sparare. Considerando tale ricostruzione, tutt'al più, dice la difesa, si sarebbe potuto notificare al dipendente la sospensione o la misura del rimprovero. Non il licenziamento per giusta causa. E questo è il versante civile. Ma sul vigilante pende anche un'indagine penale, che fa riferimento alle fe-

rite (lievi) riportate da una 25enne anconetana.

La giovane ferita

La ragazza, che ha sporto denuncia negli uffici della questura per i tre giorni di prognosi riportati, è rimasta ferita a un braccio dalle schegge provocate dalla pallottola, che ha prima trapassato il muro in cartongesso del gabbiotto e poi si è conficcata nella porta antipanico della sala d'aspetto del pronto soccorso, dove quella notte c'erano dodici persone, tra pazienti e parenti. Il moldavo deve fare anche i conti con un secondo reato ipotizzato dalla procura: accensioni ed esplosioni pericolose. Stando alla versione accusatoria, nel gabbiotto il 58enne aveva mostrato l'arma a un suo collega per mostrargli le tecniche di manutenzione. Poi il colpo accidentale, e il dramma sfiorato.

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade in mare dalla barca A Torrette in ipotermia



I volontari della Croce Rossa

L'ALLARME

ANCONA Cade in acqua dalla sua barca al porto turistico e riesce a salvarsi, ma in stato di ipotermia. L'incidente si è verificato a Marina Dorica nella notte tra domenica e ieri, poco dopo le 2. Protagonista, un 60enne italiano, originario di Polverigi, proprietario di una delle imbarcazioni attraccate al porticciolo turistico. Secondo una prima ri-

Il 60enne è scivolato a Marina Dorica ma è riuscito a tornare da solo a riva

costruzione della dinamica, sembra che l'uomo sia scivolato in mare mentre si trovava sulla barca. Per fortuna, essendo un esperto nuotatore, è riuscito a tirarsi fuori da solo, ma quei minuti trascorsi immerso nell'acqua gelida del porto lo hanno mandato in ipotermia. È riuscito a chiamare aiuto e allertare il numero unico 112. È stato soccorso dalla Croce Rossa di Ancona e dall'automedica del 118 che ne hanno curato il trasporto in ambulanza al Pronto soccorso dell'ospedale regionale di Torrette in codice giallo di media gravità. Le sue condizioni non sono gravi per fortuna.

ta. fre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Stacchiotti, fondatore del panificio

Un totem dell'arte bianca i familiari: «Vogliamo ricordarti felice e sereno»

IL LUTTO

ANCONA Il suo nome rappresenta un brand conosciuto in tutta Ancona, è non solo. Una vera istituzione. È scomparso Sandro Stacchiotti, storico fondatore del panificio che porta il suo nome, conosciutissimo in città e preciso punto di riferimento per tanti consumatori. Ne hanno dato l'annuncio la famiglia

ed i suoi collaboratori in un posto in cui lo ricordano con grande affetto per l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia che è stata la luce che ha guidato la propria esistenza. «Vogliamo ricordarti - scrivono - felice e sereno, soddisfatto per il tuo capolavoro costruito in 70 anni e proprio allo scadere di questo anniversario hai scelto di congedarti da questa vita terrena. Siamo certi che da lassù controllerai e brontolerai come sempre». Sandro Stacchiotti è la storia del pane. Una storia che nasce nel 1926 con il padre, Erminio, che aveva un molino a Polveri-



Sandro Stacchiotti

gi. E proprio in questa cittadina Sandro nasce 85 anni fa. Da giovanissimo, a 13 anni, inizia a lavorare con il padre ed i fratelli, era il quarto della famiglia, e partecipa all'apertura del primo negozio, a Polverigi, avvenuta proprio l'11 novembre del 1953. In pratica 70 anni fa. In seguito la famiglia, a fine anni '60, si trasferisce ad Ancona, nella zona di Passo Varano, dove acquisisce un molino ed apre la prima panetteria. Nel 1972, l'anno del terremoto, la sua generosità l'aveva portato a sfornare pane per tutti, soprattutto per i militari e volontari che presero

parte ed aiutarono la città in quei tragici momenti. Una generosità che il Comune dorico gli riconobbe assegnandogli il ciriachino d'oro come segno di gratitudine. L'azienda si è poi allargata a diversi altri punti vendita e nel 2006 si è trasferita come laboratorio in via Scatagliani, condotta dai tre figli di Sandro, aumentando il numero dei dipendenti, ad oggi una quarantina. Sandro Stacchiotti lascia i tre figli Sergio, Simone e Paolo, la moglie Lucia e cinque nipoti. Il funerale oggi pomeriggio, alle 14,30, alla chiesa del Sacro Cuore di Passo Varano. Camera ardente all'obitorio di Torrette.

Roberto Senigalliesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA